

Il saggio

# Neolibertini, anzi nuovi conformisti

Dalla sessualità al senso del sacro, Recalcati studia «I tabù del mondo» e la perdita del mistero

**Francesco Mannoni**

**I** tabù condizionano l'esistenza? Ma esistono ancora dei tabù nel nostro tempo svalutato, avviato a un libertinaggio immorale? «Una vita senza tabù è un mito della contemporaneità», afferma lo psicanalista Massimo Recalcati docente all'università di Pavia che ha appena pubblicato *I tabù del mondo* (Einaudi, 176 pagine, 18 euro) che presenterà oggi a «Pordenonelegge» (ieri è stato ospite del Festival della filosofia di Modena). «È il mito di una vita libera che non conosce inibizioni, freni ed è la manifestazione di un neoliberalismo contemporaneo. Noi però dobbiamo distinguere due facce del tabù. Da una parte c'è la faccia oppressiva che disegna sempre una zona inviolabile, inaccessibile: pensiamo com'è stata considerata la sessualità dalla morale conservatrice prima del '68, quando il sesso era un tabù inavvicinabile, indicibile, irrepresentabile. Oppure pensiamo alle superstizioni, e come l'illuminismo con la scienza ha sfatato dei tabù. E da questo punto di vista il progresso è anche la dissoluzione della prigione dei tabù. L'illuminismo dissolve le superstizioni, la scienza ci libera dai pregiudizi, e la contestazione giovanile ci ha consentito di accedere a una sessualità più libera».

**Mai tabù, non avevano un valore educativo, sia pure restrittivo?**

«Questo è l'altro lato della questione, ovvero il valore del tabù, che è il valore del mistero, dell'inviolabile. Il rischio è che se noi seguiamo la via neoliberalina della dissoluzione integrale dei tabù, perdiamo contatto

con la bellezza e col miracolo del mistero che è il prodigio stesso del mondo. La natura ci spiega certi fenomeni naturali, ma quando sono di fronte a un'aurora, non sono di fronte ad un fenomeno naturale spiegato dalla scienza, ma al miracolo del mondo. Il rischio dello scientismo e del neoliberalismo, è che eliminando ogni tabù, venga meno questa dimensione inviolabile, sacra, segreta del mondo. Solo se il tabù appartiene a una zona inaccessibile e inviolabile, si conserva».

**Quali prospettive ci restano?**

«È giusto che la sessualità non sia spazzata dal tabù, ma non si può ridurre la sessualità a una concezione chimica dei corpi come se fossero macchine».

**Come riscattarci?**

«Noi siamo formati innanzi tutto dagli incontri che facciamo, perché sono questi incontri che danno una forma alla nostra vita. E la nostra responsabilità è sempre quella di riuscire a fare qualcosa durante il percorso di formazione dove gli incontri più significativi sono quelli con gli insegnanti, con i maestri. Anche un incontro con un maestro può essere un incontro erotico perché l'arte dell'insegnante implica sempre qualcosa nell'ordine della seduzione».

**Dal passato ad oggi, qual è stato il cammino dei tabù?**

«Secondo me so-

no due i fattori che hanno travolto sia il tabù prigione ma anche il tabù come difesa del segreto, come difesa della dimensione del sacro, del segreto del mondo. I due fenomeni li abbiamo già superati ma è giusto recuperarli: il primo è l'affermazione incontrastata del discorso del capitalista, quasi un sinonimo di neoliberalismo: quello che conta è il consumo, godere, consumare le sensazioni e quindi distruggere l'esperienza. Viviamo in un tempo dove il godimento è consumo. Questo ha distrutto la dimensione dell'inviolabile. L'altro fenomeno importante è il dominio incontrastato non del mercato, ma della scienza, non nell'aspetto positivo della ricerca scientifica: parlo dello scientismo legato al fatto che oggi nessun discorso si possa sostenere se non produce cifre, numeri, risultati, quantificazioni. Viviamo il tempo del feticismo dei numeri. E tutto questo stritola, diventa una camicia di forza sulla vita. Ecco perché io penso che la religione con la psicoanalisi sia uno dei pochi luoghi di resistenza a questo declino».

**La trasgressione, l'essere trasgressivi è una conseguenza diretta di questo declino?**

«Questa è l'ideologia neoliberalina: fare della trasgressione che un tempo era manifestazione della libertà e del diritto giusto alla rivolta, oggi è diventato un obbligo, un conformismo. Questo lo aveva già detto molto bene e prima di tutti Pasolini. Lui è stato il primo a mostrare che in fondo la trasgressione era un atteggiamento conformistico, un effetto della trasformazione antropologica introdotta dal discorso del capitalismo».

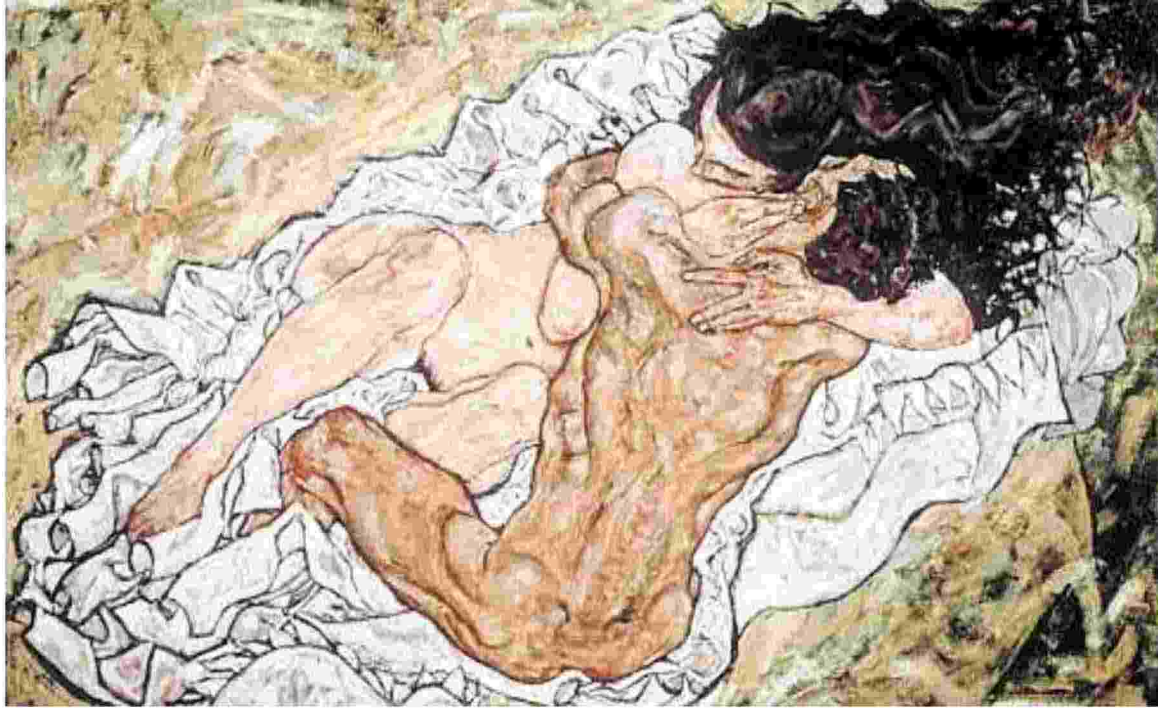
© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Teorie

«Quel che un tempo era autentica trasgressione oggi è moda»





**La nuda verità** Un quadro di Egon Schiele. Sotto, Massimo Recalcati